



Parrocchia di S. Antonio di Savena

Via Massarenti, 59 - 40138 Bologna

Tel. 051 342101

email: parrocchia@santantoniodisavena.it

sito: www.santantoniodisavena.it

c/c postale: 19568401

Orario segreteria (Lun/Ven): 8.30/11.00 - 17.00/19.30



DOMENICA 18 SETTEMBRE 2016 XXV DEL TEMPO ORDINARIO



DOMENICA 18 SETTEMBRE - COLLETTA NAZIONALE PER SOSTENERE I TERREMOTATI

Domenica 18 settembre raccolta straordinaria in conseguenza al sisma che lo scorso 24 agosto ha colpito il centro Italia. I nostri Vescovi - che, come Conferenza Episcopale Italiana, hanno disposto l'immediato stanziamento di 1 milione di euro dai fondi dell'Otto per mille per far fronte alle prime urgenze - indicano una colletta nazionale, da tenersi **in tutte le chiese il 18 settembre** in concomitanza con il 26° Congresso Eucaristico Nazionale, **come frutto della carità** che da esso deriva e di partecipazione di tutti ai bisogni delle popolazioni colpite.



XXXI FESTA DELLA COMUNITÀ

Anno Santo della Misericordia

10-18 settembre 2016

“LA GIOIA DI DIO È IL PERDONO”



SABATO 17



ore 15.30-18.30: Torneo del gruppo medie

ore 19.00 - 23.00: pomeriggio di tornei

ORE 17,30 MESSA PREFESTIVA - ANTICIPATA DI MEZZ'ORA!

ore 21.00: **“Grande serata del Karaoke”.**

- In cucina: le prelibatezze di Alessio & C.

DOMENICA 18 - GIORNATA DELLE FAMIGLIE

- ore 8,00-10,30-18,30 - **SS. MESSE**

- ore 10,30: S. MESSA DELLA COMUNITÀ con il rinnovo delle Promesse Matrimoniali

- ore 13,00: PRANZO COMUNITARIO: con Marcone, Armando, Graziano, Rocco e soci: **PRENOTARSI IN SEGRETERIA ENTRO GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE.** Quota di partecipazione:

- adulti (over 14 cioè 14 anni compiuti) Euro 15,00;

- ragazzi (5 anni compiuti fino ai 13) Euro 10,00;

- Sconto famiglie numerose: se avete più di due figli, gli altri figli non pagano!

ore 19,30 - Finali dei tornei

ore 20,00 - In cucina: gran finale con i cuochi della canonica!



LUNEDÌ 19 SETTEMBRE - ore 8,00: S. Messa preceduta dalle lodi

- Ore 20,00: Servizio di volontariato al dormitorio “Pallavicini” - gruppo adulti papà e mamme.

MARTEDÌ 20 SETTEMBRE - ore 8,00: S. Messa preceduta dalle lodi

- Ore 20,00: Servizio di volontariato al dormitorio "Pallavicini" - gruppo adulti papà e mamme.

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE - ore 8,00: S. Messa preceduta dalle lodi

- Ore 18,30 e ore 21,00: Incontro con i genitori dei bimbi del catechismo di 2a Elementare



GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE - ore 8,00: S. Messa preceduta dalle lodi

- Ore 15,00: Incontro gruppo anziani in Sala Camino. Vi aspettiamo!

- Ore 17,00-24,00: **ADORAZIONE EUCARISTICA CON IL SANTISSIMO ESPOSTO**

VENERDÌ 23 SETTEMBRE - ore 8,00: S. Messa preceduta dalle lodi

- Ore 21,00: Servizio di volontariato dai senza tetto in stazione e al "Pallavicini" - giovani.

SABATO 24 SETTEMBRE

SS. Messe prefestive: ore 16,45 all'Istituto S. Anna; ore 18,00 in parrocchia

- Oggi e domani: **COMUNITÀ EDUCANTE**, con gli educatori dei ragazzi del dopo cresima, delle superiori e dei giovani.

DOMENICA 25 SETTEMBRE - XXVI DEL TEMPO ORDINARIO

Liturgia delle Ore: Uff. Domenica, Il sett. Salterio

Lecture della Parola di Dio:

Am 6, 1.4-7; Sal 145; 1 Tm 6, 11-16; Lc 16, 19-31.

SS. Messe ore:

8,00; 10,00; 11,30; 15,00 (com. Francofona);

18,30 Al S. Anna ore 10,15

PELLEGRINAGGIO DIOCAESANO A MONTE SOLE GUIDATO DALL'ARCIVESCOVO MATTEO ZUPPI:

- ore 15,30: ritrovo al cimitero di Casaglia e processione fino alla chiesa

- ore 16,00: Solenne Celebrazione Eucaristica



ISCRIZIONI AL CATECHISMO DA MARTEDÌ 20 SETTEMBRE

È tempo di iscrivere i propri figli al catechismo! In segreteria da lunedì al venerdì, dalle 8,30 alle 11,00 e dalle 17,00 alle 19,00.

Il catechismo inizierà **Venerdì 7 ottobre**, per i bimbi di **quarta e di quinta elementare** (con l'orario degli anni scorsi) e **Lunedì 10 ottobre** per i bimbi di **seconda e di terza elementare**



VITA DAI CAMPI SCUOLA

"FARE SERVIZIO INSIEME": Campo 17 (terza superiore) - Villaggio Senza Barriere, Tolè

È una mattina di fine agosto quando attraversiamo insieme, per la prima volta, il cancello del Villaggio Senza Barriere. Subito si sbraccia un signore in carrozzina per salutarci e Marianna, dietro di me, mi chiede: "Ma lo conosci?". Io non so cosa dire, no non lo conosco eppure è talmente contento di vederci che potrebbe essere nostro amico.

Questa è stata la primissima cosa che abbiamo imparato a fare al Villaggio: incontrare l'altro.

Ad ognuno di noi era affidato qualcuno da conoscere, di cui avere cura e questo ci ha aiutato a non limitarci a vedere il servizio come un obbligo da assolvere o qualcosa da fare, ma a cercare di capire i bisogni dell'altro e aiutarlo. Insieme abbiamo quindi provato ad affinare la nostra abilità di capire

quando una persona ha bisogno e di cosa ha bisogno. Insieme abbiamo provato a fare uno scatto per passare dal fare qualcosa per l'altro, al creare un legame vero e andare oltre alla semplice necessità.

Nicola, dopo nemmeno un'ora che eravamo arrivati, mi fa notare che il Villaggio non è un posto per soli disabili come erroneamente pensavamo: "Oh Giuli guarda lì! C'è una bambina che prova ad allacciare le scarpe a un disabile, il disabile intanto cerca di



tenere su un nonno che non sta in piedi e il nonno vuole chiamare una signora che non sente". Da educatrice provo a dare il buon esempio e faccio subito uno scatto per aiutarli poi mi fermo e penso: "Chi aiuto ora? La bambina ad allacciare le scarpe al disabile? Il disabile a tenere su il nonno? Il nonno a chiamare la signora? O chiamo direttamente io la signora?". Nicola riprende: "È una scena bellissima!". La riguardo ed ha proprio ragione, in quel momento vedo una comunità, vedo una Chiesa che include finalmente Tutti a partire dagli ultimi e vedo una famiglia che si aiuta a vicenda.

La difficoltà più grande è stata avere attenzione per l'altro, cercando di vedere cosa ci stava dietro indipendentemente dal bisogno che manifestava. Per superare queste e tante altre piccole difficoltà ci siamo affidati alla preghiera che scandisce le giornate al Villaggio.

La preghiera è il vero motore che muove le azioni di tutti i volontari, ci ha dato respiro, ci ha fatto evitare di vivere il servizio in modo "autocelebrativo" e ci ha fatto capire che il vero modo per essere grandi e liberi come Gesù è quello di condividere la vita.

La vicinanza con il Signore attraverso i tanti momenti di preghiera ci ha spronati a metterci all'ultimo posto, ci ha aiutato ad essere umili, non so se ci siamo riusciti ma i volontari ci hanno indicato la strada mostrandoci la vera carità per essere credibili agli occhi di tutti.

Abbiamo vissuto la parabola del Buon Samaritano che ha accompagnato le nostre riflessioni di gruppo trasmettendoci come l'incontro tra il buon Samaritano e l'uomo incappato nei briganti possa sconvolgere un'esistenza. Infatti in quel "si è fatto prossimo" ci siamo immedesimati, perché il prossimo siamo diventati noi, noi che eravamo al Villaggio per aiutare. Nella relazione con il nostro amico infatti eravamo coinvolti come il Samaritano ha coinvolto il locandiere, un coinvolgimento che dà calore alla relazione con l'ultimo.

Gli ultimi giorni di campo mi hanno riempito di gioia perché osservando ragazzi ed educatori non vedevo più "assistente e assistito" ma due persone che camminavano insieme. Inoltre il servizio non era più svolto come "fare" ma come "essere e vivere" in comunità. Farlo insieme, in gruppo è diverso, lo abbiamo vissuto concretamente dicendo il rosario tutti i giorni, chi lo diceva insieme agli altri non faceva fatica come chi lo diceva da solo.

Un ragazzo durante le condivisioni raccontava dell'amico che gli era stato affidato, del fatto che l'amico lo aveva investito di una grande fiducia e lo aveva accolto per primo lasciandosi toccare nei suoi limiti.

Ora mi chiedo: noi saremo mai in grado di lasciarci toccare nei nostri limiti da uno sconosciuto?

E mi chiedo ancora: a casa non saremo sempre davanti a disabilità evidenti, ma riusciremo lo stesso ad andare incontro alle "disabilità nascoste" che circondano le persone della nostra vita?

Una cosa è certa, ora che siamo stati al Villaggio non possiamo più far finta di non vedere.

Giulia

responsabile del campo di Azione Cattolica delle parrocchie di: Sant'Anna, Sant'Antonio di Savena, Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni.

COMUNITÀ FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE (CFE)

DALL'OLIO MASSIMO E CINZIA	LUNEDÌ ore 21.00	Via Spina, 39 - Tel. 051 6240384 verzuno78@gmail.com
GENNARI LIVIANO E AVE	LUNEDÌ ore 21.00	Via Ortolani, 59 - Tel. 347 0660822 livianogennari@libero.it
GABELLA NICOLA E GIULIA	LUNEDÌ ore 21,15	Via Rimesse, 38/2 - Tel. 051 4127544 nicola-giulia1996@libero.it
BACCONI GINO E CLAUDIA	MARTEDÌ ore 21.00	Via Agnesi, 17 - Tel. 051 344737 claudiagino92@gmail.com
SOINI ADRIANO E TERESA	MARTEDÌ ore 21.00	Via Fossolo, 28 - Tel. 051 347169 adrisoi@libero.it
MERIGHI MARCO E ROSAMARIA	MARTEDÌ ore 21.15	Via Garzoni, 5 - Tel. 051 5883616 marco.merighi@alice.it
COSTA STEFANO E MARIA	MERCOLEDÌ ore 19.30	Via Vizzani, 3/2 - Tel. 051 398046 stefano.costa@ausl.bologna.it / manaresi2@gmail.com
DONDI DANILO E PAOLA	MERCOLEDÌ ore 21.00	Via Massarenti, 108 - Tel. 051 307840 paolamanzini2000@gmail.com / danildon@libero.it
TODESCHINI GIUSEPPE E ADELE	MERCOLEDÌ ore 21.00	Via Smeraldo 6 - Tel. 051 306907 mimmitodeschini@libero.it
CUPINI CESARE E ALFIA PIA	MERCOLEDÌ ore 21.00	Via Venturoli, 10 - Cell. 348 6062563 - Tel. 051 348742 cesarecupini@hotmail.it
ANEDDA ROBERTO E LAURA	VENERDÌ ore 20.45	Via Mengoli, 1/5 - Tel. 051 0567663 lauraeroberto@fastwebnet.it

TALITA' KUM

Due giorni per crescere come coppia

11-13 novembre 2016

(dalla cena del venerdì alle 18 della domenica)



Coppia... si diventa

Fatti coraggio, Dio non tarderà a guarirti, coraggio!

(Tb 5, 10)

Un percorso ispirato alla storia di Tobia e Sara, che partendo dal vissuto della coppia, si propone di aiutare gli sposi a cogliere nel quotidiano ciò che viene dal Bene e ciò che viene dal Male.

Lo scopo è quello di lasciarsi incontrare da Gesù nella realtà del nostro vivere, al pozzo, per ripartire con Lui più uniti e più forti nella fede.

Rivolto a tutte le coppie di sposi cristiani

Sede del seminario

CENTRO TABOR

Via Gaiato 92, località Pianelli, Pavullo (MO)

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Costo dell'intero seminario per COPPIA:

€ 180 per il soggiorno (pensione completa 2 gg) e per contributo materiali + animazione figli a partire da età > 2 anni.

Quota figli (per 2 giorni):

- Fino a 3 anni compiuti = gratis
- 4-13 anni: 1° figlio = € 60; 2° = € 45; 3° = € 35
- dai 14 anni = € 80

Il costo vorremmo non fosse un ostacolo alla partecipazione. Pertanto, per eventuali difficoltà economiche, contattare il parroco don Mario.

COSE DA PORTARE: Biancheria da letto, asciugamani, Bibbia e libretto di Tobia (che verrà consegnato dopo l'iscrizione).

ISCRIZIONI ENTRO IL 20/10/2016 :

Simona e Rocco di Dio - 3406956414

Email: simonaerocco@libero.it

*Essendo un percorso unitario pensato per le coppie, si può partecipare solo se entrambi i coniugi possono essere presenti **dall'inizio alla fine.***

Caparra di 50 € a famiglia.

(che non verrà restituita in caso di rinuncia).



TERREMOTO CENTRO ITALIA: UNA TESTIMONIANZA DIRETTA DEI NOSTRI PARROCCHIANI MARIA CLARA E SERGIO ISACCO

Caro Don Mario, siamo ben lieti di accogliere la tua richiesta di condivisione della nostra recente esperienza. Eravamo in ferie a San Benedetto del Tronto, avevamo con noi solo i due figli piccoli, Luca e Leonardo, in quanto Lorenzo e Chiara erano ai campi giovani della parrocchia. La notte del 24 agosto siamo stati svegliati dalla prima scossa di terremoto delle 3.36. La nostra casa non ha subito danni. Abbiamo aspettato le prime notizie tra internet e televisione ed abbiamo sentito anche la seconda scossa circa un'ora dopo. Abbiamo appreso che i paesi più colpiti distavano circa 70 km da San Benedetto. Alle 9.30 del mattino, visti gli aggiornamenti in continuo peggioramento in termini di feriti e di persone sotto le macerie, abbiamo lasciato i piccoli con i nonni paterni e siamo partiti per Arquata del Tronto. Non eravamo certi di poter arrivare sul posto, non appartenendo ad alcuna associazione: di volta in volta, ai posti di blocco ci qualificavamo come medici e la polizia ci faceva regolarmente passare dicendo che vi era assoluto bisogno. Arrivati al campo di Arquata, ci siamo qualificati nuovamente e messi a disposizione. Io, Clara, ho preso contatto con il medico di medicina generale del paese: abbiamo cercato di ricostruire insieme le terapie farmacologiche di molte persone, soprattutto turisti, senza alcun documento, in alcuni casi con difficoltà nel ricordarsi persino i dati anagrafici, causa lo shock. Io, Sergio, ho allestito insieme ad alcuni colleghi psichiatri ed alcuni psicologi un centro di ascolto per le necessità specifiche di quelle prime ore dopo il terremoto, ore tremende di attesa, speranza, disperazione: alcuni sopravvissuti infatti ricevevano notizie di familiari appena estratti vivi, altri invece di cari che non ce l'avevano fatta, con successive crisi di ansia, panico, mancamenti. Avevamo la sensazione di stare vivendo un'esperienza per alcuni versi surreale, un concentrato di drammaticità e disperazione, frammiste a gioia e felicità, con quelle notizie che in tempo reale arrivavano alle persone sedute su panche o sul prato del vecchio campo sportivo. I ruoli si confondevano ed annullavano, eravamo allo stesso tempo infermieri, portantini, autisti, medici, consolatori, la priorità in quel momento era un intervento umano, dovevamo ascoltare, confortare, condividere il dolore, permettere alle persone di sfogarsi quando in preda alle lacrime ed alle imprecazioni, aiutarle nelle operazioni concrete per il recupero di farmaci, dare loro risposte alle domande logistiche. Dovevamo inoltre



informare la popolazione della presenza del centro di ascolto. Una figura che fin dalle prime ore ci ha colpito molto positivamente per l'atteggiamento di conforto, per la carità umana, per la presenza attiva e consolatoria che trasmetteva è stata quella di un sacerdote. Abbiamo poi saputo che quel sacerdote, senza paramenti, senza scorta e dall'abito infangato, arrivato ad Arquata ben prima di noi, era il Vescovo di Ascoli. Altri elementi significativi sono stati la solidità, la forza, lo spessore, la



dignità, ma anche e soprattutto la fede di tante persone che, pur avendo perso la casa, i parenti e gli amici, continuavano a ringraziare per quello che Dio aveva loro lasciato. Ricordiamo in particolare alcuni volti e racconti di uomini stremati dopo ore che scavavano inutilmente a mani nude, di parenti che

aspettavano notizie dei propri cari ancora sotto le macerie. Remo ci ha raccontato di aver tirato fuori di notte sei persone, ma di non aver potuto far nulla per i propri familiari. Alessandra con la sua mamma ha atteso per ore suo marito che scavava per trovare le due nipotine. Io, Sergio, ho visto un volontario della protezione civile dal viso noto: mi sono avvicinato e gli ho chiesto se per caso fosse stato scout a San Benedetto. Lui mi ha guardato, ognuno di noi ha detto il proprio nome e ci siamo riconosciuti. Non ci vedevamo dal 1981. Io ero un lupetto, lui un rover. Mi ha detto abbracciandomi: "Sai Sergio, Baden Powell diceva che nella vita se si hanno gli stessi valori prima o poi ci si reincontra". Anche questa esperienza, ha lasciato in me un segno profondo.



Alla sera lo psichiatra responsabile dell'unità di emergenza ci ha, col senno di poi giustamente, consigliato di andarci a riposare per poi tornare con più energia il giorno successivo. Effettivamente in quell'atmosfera di emergenza non si percepiscono né la fatica fisica né la tensione emotiva. Succedevano cose tragiche alternate a momenti di normalità; la terra continuava a tremare ma non ci si faceva più caso. Eravamo in uno stato di anestesia emotiva in cui scorrevano davanti a noi tante

scene diverse in rapidissima successione senza un attimo per riflettere nell'immediato. Dal volto silenzioso di un bimbo pieno di fango appena estratto dalle macerie al rumore fortissimo degli elicotteri del ministro Del Rio e della presidente Boldrini.

La sera di mercoledì, tornati a casa, abbiamo parlato con i nostri bimbi, ed il giorno dopo, sempre grazie ai nonni, siamo ripartiti. Ci è stato chiesto, per la mattina seguente, di dare il nostro contributo alla tendopoli di Pescara del Tronto. È stata allestita la tenda del centro d'ascolto; due cavalletti sorreggevano un'asse di legno che fungeva da tavolo; un quaderno di bordo documentava gli interventi, le prescrizioni farmacologiche, i colloqui: questo per evitare interventi medici estemporanei, multipli e quindi dannosi. Non c'era ancora la corrente elettrica, quindi neanche le stufe per il riscaldamento notturno. Cercavamo di essere meno invadenti possibile; informavamo la popolazione nelle tende e nel campo dell'esistenza di questo punto di ascolto. Qualche piccolo problema l'abbiamo avuto con alcuni giornalisti che cercavano esclusivamente lo scoop e non erano minimamente rispettosi del dolore, della sofferenza e delle condizioni delle persone sfollate all'interno delle tende. Persone forti che ci hanno davvero meravigliato per la fede, la grinta e la voglia di vedere il positivo e di andare avanti nonostante la tragedia. La nonna di Giorgia (piccola di 4 anni estratta viva dopo 15 ore, protetta dalla sorella di 10 che non ce l'ha fatta), appena mi ha visto il giovedì mattina, mi ha stretto la mano dicendomi: "Dottoré, una pupa se l'è pigliata, l'altra ce l'ha ridata... Grazie Signore!". Queste esperienze non le possiamo dimenticare. Venerdì, il terzo giorno, ci siamo divisi. Io, Clara, sono tornata alla tendopoli di Pescara proseguendo l'attività dei giorni precedenti. Io, Sergio, sono andato alla palestra-obitorio ad Ascoli. Impossibile spiegare lo stato emotivo di fronte a 45 bare appoggiate per terra in un clima di grande compostezza e dolore. Venerdì sera siamo dovuti ripartire per Bologna perché le ferie erano terminate. Abbiamo avuto bisogno di due giorni di silenziosa meditazione per elaborare l'esperienza vissuta. Nel 1997, con il gruppo scout, eravamo stati insieme a Colfiorito, a seguito del terremoto che colpì le Marche e l'Umbria, ma quella fu una situazione estremamente differente, non di coppia ed effettuata non nell'immediatezza della prima scossa. Nella tragedia cui abbiamo assistito, ci sentiamo di dire grazie al Signore per averci dato l'occasione per un'esperienza di servizio forte, che da anni, per situazione familiare e condizione lavorativa, non abbiamo avuto occasione di svolgere. Ancor di più per avercela fatta fare insieme, uno accanto all'altra, con collaborazione e condivisione continua, sia medica, viste le differenti competenze, ma anche e soprattutto umana.